

«Ulteriore» programma di dismissione straordinaria (ex art. 2, comma 1, L. 488/1999)

La legge 23 dicembre 1999 n. 488, la finanziaria per il 2000, prevedeva che si avviasse un ulteriore programma di dismissione, la cui attuazione avrebbe dovuto essere curata dal Ministero del Tesoro, con il supporto tecnico dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

Tale Programma, di fatto, non ha mai avuto avvio nella sua concreta attuazione, che sarebbe spettata al Ministero dell'Economia, ma occorre precisare che le propedeutiche attività tecniche, di pertinenza dell'Osservatorio, sono state puntualmente svolte nel corso del 2000.

Esse sono consistite nella predisposizione di un elenco di 468 cespiti, con un valore catastale, stimato solo per 176 immobili, di oltre 523 milioni di euro (1.012.790 milioni di lire). Dei restanti 292 immobili il valore catastale non era disponibile, in quanto riguardava parti commerciali residue dalla vendita degli alloggi agli inquilini e, quindi, porzione del valore catastale complessivo di edifici prima interi. Inoltre, il valore complessivo dell'immobile non era stimabile, né frazionabile per le diverse parti, trattandosi di superfici di tipologie diverse, con valori unitari non omogenei.

Alla definizione di tale elenco, l'Osservatorio ha proceduto attraverso i necessari confronti con gli Enti proprietari.

Il Ministero dell'Economia, come dianzi anticipato, non ha ritenuto di dover procedere nella sua attuazione.

Inoltre, a seguito dello scorporo della componente residenziale dal Programma Straordinario di Cessione, con lo stesso decreto del 27 settembre 2000, si è attinto a quel gruppo di immobili per compensare la parte stralciata, prelevando 38 cespiti.

6.6.2. – Piani d'impiego delle disponibilità finanziarie degli enti previdenziali pubblici e privatizzati

Nell'anno 2001, nei confronti degli enti previdenziali pubblici, non essendo più in vigore l'articolo 2, commi 128 e 129 della legge 662/96, che aveva escluso per gli enti stessi le disposizioni vincolistiche in materia d'investimenti, ha trovato applicazione l'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), che aveva previsto che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale, fossero tenuti a compilare annualmente piani d'impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione, prevedendo specifiche misure di ripartizione tra investimenti immobiliari e investimenti mobiliari.

Il piano d'impiego da presentarsi, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio finanziario cui si riferisce, a questo Ministero e a quello dell'Economia e delle finanze è soggetto all'approvazione di questo Ministero, di concerto con quello dell'Economia e delle Finanze, entro 45 giorni dalla sua ricezione, così come disposto dall'articolo 3, comma 2, del DPR 9-11-1998, n. 439.

In particolare, per quanto concerne il calcolo delle disponibilità di bilancio, il calcolo stesso va fatto tenendo conto dell'avanzo presunto di amministrazione dell'anno precedente, al quale vanno sommate tutte le entrate e detratte tutte le uscite.

Dall'importo delle disponibilità vanno escluse, ai sensi dell'art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, modificativo dell'art. 65 della legge n. 153/1969, le somme destinate all'acquisto ed alla costruzione di «immobili e strutture per uso degli uffici e per alloggi di servizio».

Nei confronti della normativa introdotta dal citato articolo 65, di cui permane quanto stabilito dal 7° comma concernente l'investimento di un'aliquota non superiore al 10% delle disponibilità da destinare per l'acquisto o la costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione al Ministero del lavoro o all'INPS, hanno costituito modifiche pregnanti le disposizioni recate, in materia d'investimenti immobiliari, dall'art. 11 del decreto legislativo n. 104/1996 e da quelle riguardanti la Tesoreria Unica introdotte dalla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si evidenzia che l'articolo 11 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, ha previsto che gli investimenti in campo immobiliare, fatti salvi gli acquisti di immobili ad uso strumentale, vengono realizzati dagli enti, sentito il parere dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, esclusivamente in via indiretta, in particolare tramite la sottoscrizione di quote di fondi immobiliari e partecipazioni minoritarie in società immobiliari. In relazione a ciò gli enti possono destinare una percentuale non superiore al 15 per cento dei fondi disponibili all'acquisto di immobili da destinare a finalità di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori: sanitario, dell'istruzione e della ricerca.

La predetta normativa ha, in ogni caso, confermato per l'INAIL la possibilità di investire un'ulteriore 15% delle disponibilità per la realizzazione di strutture sanitarie, così come stabilito dall'art. 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

Sempre in campo immobiliare occorre ricordare il disposto dell'articolo 1, comma 17 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, che proroga fino al 31 dicembre 2002 le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 in materia di realizzazione o di acquisto di immobili destinati alle esigenze di edilizia universitaria. In base a tali ultime disposizioni gli enti destinano una quota non inferiore al 25% dei fondi annulamente disponibili per le suddette esigenze.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, si evidenzia quanto stabilito dall'art. 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, che prevede che gli enti previdenziali pubblici possono mantenere disponibilità fuori dalla Tesoreria statale per un importo non superiore al 3% dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi (o a quello determinato con apposito decreto del Ministro del Tesoro) ed entro tale importo è consentita l'effettuazione di investimenti immobiliari sussistendo, ovviamente, per essi, le condizioni di bilancio (disponibilità determinate dal raffronto tra entrate e uscite).

Tali investimenti mobiliari dovranno essere conformi a quanto stabilito dagli statuti e dai regolamenti di ciascun ente.

Infine si evidenzia che la legge 23 novembre 2001, n. 410, recante norme in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, all'articolo 3, comma 12, prevede che le disponibilità derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici vengano acquisite al bilancio per essere accreditate su conti di tesoreria vincolati intestati all'ente venditore; sulle giacenze è riconosciuto un interesse annuo al tasso fissato con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda gli enti previdenziali privatizzati ai sensi del Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile riconosciuta loro dalla predetta normativa consente a questo Ministero e a quello dell'Economia e delle Finanze un mero controllo dei criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti, così come sono indicati in ogni bilancio di previsione, finalizzato alla verifica degli equilibri finanziari.

Detti investimenti vengono effettuati secondo quanto specificamente stabilito dagli statuti o da appositi regolamenti di ciascun ente.

Dall'esame della tabella in appendice PS39 risulta, per gli enti pubblici, l'INAIL e la Cassa Sottoufficiali Marina Militare, una disponibilità complessiva, per il 2001, di 906 miliardi e 400 milioni di lire pari a € 468.116.533.

Le disponibilità, per l'anno 2001, pari a 906 miliardi e 400 milioni risultano inferiori rispetto a quelle dell'esercizio finanziario 2000, di lire 1828 miliardi e 600 milioni di lire.

Vengono presentati, inoltre, i dati relativi agli Enti privatizzati ai sensi del d.lgs. 509/94 ed a quelli istituiti con il d.lgs. 103/96.

6.7. — CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

La legge 30 marzo 2001, n. 152, abrogando la precedente normativa di cui al D.Lgs. CPS. 29 luglio 1947, n. 804 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dettato una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, affidando a tali istituti l'esercizio dell'attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni e enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementare o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale si provvede ai sensi della L. 30/3/2001 n. 152, mediante il prelievo di una quota pari allo 0,226% dei contributi previdenziali obbligatori incassati a termine di legge o di contratto collettivo dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale. Attualmente sono soggetti al prelievo l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, e l'IPSEMA.

Per gli anni 1999 e 2000 e per quelli antecedenti il 1996 l'aliquota di prelievo è determinata (art. 4 d.l.c.p.S. n. 804/47) in ciascun anno, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del Tesoro, bilancio e programmazione economica, in misura non superiore allo 0,50 per cento dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, nell'anno precedente. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, in un apposito capitolo dello stato di previsione dell'en-

trate del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Tale versamento avviene, di solito, in due fasi. Entro il 31/1 di ciascun anno gli istituti previdenziali interessati provvedono a versare l'80% delle somme calcolate applicando l'aliquota sui contributi incassati nell'anno precedente ed entro il 30 giugno a versare il saldo. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del «Fondo patronati» per l'anno considerato.

Per gli anni 1996, 1997 e 1998, l'aliquota stessa è stata fissata per legge, in particolare, per gli anni 1996 e 1997, dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425, nella misura pari allo 0,226 per cento del gettito accertato per ciascuno di tali anni e per il 1998 dall'articolo 65 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

In attesa dell'emanazione del nuovo regolamento previsto dall'articolo 13 comma 7, della legge n. 152 del 2001 si applicano i criteri di ripartizione del Fondo stabiliti dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 13 dicembre 1994, n. 764 (pubblicato sulla G.U. n. 42 del 20 febbraio 1995) — tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal servizio ispezione del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata — con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica — in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite i servizi ispezione del lavoro delle direzioni provinciali del lavoro, i quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per ciascun esercizio, i prospetti statistici debitamente convalidati e corredati dalle varie relazioni specifiche.

Per quanto concerne il controllo della specifica organizzazione e attività delle sedi estere degli istituti di patronato, lo stesso ha sempre costituito un problema di non facile soluzione, che ha formato oggetto di osservazione da parte della Corte dei conti, ed al quale è stato dato soluzione con le disposizioni di cui al comma 5, dell'articolo 8 del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, attraverso le quali viene disposto che una quota parte dei fondi destinati all'erogazione del contributo al finanziamento degli istituti di patronato venga utilizzata per procedere ad ispezioni presso le sedi estere degli stessi patronati, con personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale altamente qualificato.

È da evidenziare come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro — servizio ispezione del lavoro — sono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono

effettuate solamente a campione. La programmazione degli interventi ispettivi è decisa, sostanzialmente, sulla base di due elementi : da un lato, la sussistenza di presunte irregolarità segnalate da Ambasciate o Consolati esteri e, dall'altro, dall'esigenza di verificare, anche su sollecitazione della Commissione di cui all'articolo 16 del decreto interministeriale 13 dicembre 1994, n 764, picchi di attività che è stata dichiarata da alcuni patronati rispetto all'andamento generale della situazione risultante con riferimento a tutti i patronati.

Obiettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti, in ciascun anno, dagli istituti di patronato (per il 1999 sono state dichiarate 232 sedi operanti), anche e soprattutto in considerazione del fatto che la sola conoscenza da parte degli istituti di patronato e di assistenza sociale del primo programma ispettivo (relativo al controllo dell'attività espletata nel corso del 1994) abbia determinato, a seguito di un autonomo riscontro della situazione nelle proprie sedi, l'invio al Ministero vigilante di statistiche corrette con l'abbattimento anche fino all'87 per cento della precedente attività dichiarata e la chiusura di una ventina di sedi, mentre l'ultimo controllo definito effettuato sull'attività espletata nel 1999 ha portato all'abbattimento del 5,61 per cento del punteggio dichiarato dagli istituti di patronato.

In attesa dell'elaborazione di tutti i predetti dati e per assicurare agli istituti interessati adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, dall'articolo 14 del predetto decreto interministeriale n. 764/94, è stata prevista, per ciascun esercizio, l'erogazione di anticipazioni in conto contributi spettanti in via definitiva, entro il limite dei nove decimi dell'ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l'anticipazione stessa.

Nell'appendice del volume III vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 1995 al 1999 in via definitiva e le relative percentuali. Per l'anno 2000, così come previsto dalla normativa vigente, è stata erogata solamente una anticipazione nei limiti del 90 per cento circa dell'affluito al Fondo stesso.

6.8. — ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

L'attività istituzionale in materia internazionale nel corso dell'anno 2001 si è concentrata nel settore comunitario ed in quello delle relazioni bilaterali.

Riguardo all'ambito comunitario è stata particolarmente attiva la partecipazione alla Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei lavoratori migranti (CASSTM), alla Commissione Tecnica per il trattamento dei dati (TESS) e al Comitato Consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, nonché alle riunioni del Gruppo Servizi Finanziari in merito alla proposta di direttiva in materia di fondi pensioni integrative.

Particolare attenzione è stata rivolta inoltre alle riunioni del consiglio dell'Unione Europea e, a Strasburgo, del Comitato Europeo per la coesione sociale. Peraltro è stata assicurata la presenza alle due riunioni annuali del gruppo MISSOC ove si studiano le attività di ciascuno Stato membro dell'Unione Europea in materia di previdenza sociale con la riforma e l'aggiornamento delle relative tabelle comparative.

I principali argomenti discussi dalla CASSTM sono stati i seguenti:

– applicazione dell'art. 69 del Reg.to 1408/71, nonché del titolo II del Reg.to stesso in relazione alle persone impiegate come assistenti personali dei membri del Parlamento Europeo;

- iniziative per uno studio sui flussi migratori;
- prestazioni ascrivibili all'allegato II bis del reg.to 1408/71;
- discussione della sentenza della Corte di Giustizia sul caso Movrin;
- emendamenti alla decisione n. 153 del 7.10.1993 Formulari E104 E108;
- prestazioni in natura di donne gestanti ai sensi dell'art. 22 del Reg.to 1408/71;
- informazioni sulle modifiche ed innovazioni delle legislazioni degli Stati Membri.

In seno alla Commissione Tecnica i principali argomenti discussi hanno riguardato:

- modifiche ai formulari della serie E;
- rapporto annuale sui progressi dell'implementazione del Programma di lavoro della Commissione Tecnica;
- lo studio dei Codici pratici per facilitare il lavoro della Commissione.

In merito alle Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale vanno menzionati l'Accordo con la repubblica di Polonia, parafato nel mese di giugno 2001 in occasione della tornata negoziale in Polonia e l'Accordo con la Repubblica Ceca, parafato nel mese di luglio 2001 a Praga.

6.9. – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

Nel corso del 2001 lo sviluppo della previdenza complementare si pone nel solco già tracciato nel periodo precedente, pur con qualche non trascurabile elemento di novità. Sul piano normativo con il Decreto integrativo 168/2001 sono stati definiti alcuni aspetti applicativi della riforma fiscale introdotta con il Decreto lgs. 47/2000; sono state avviate le forme pensionistiche individuali realizzate attraverso contratti di assicurazione sulla vita, previste dallo stesso decreto 47/2000; ha avuto seguito il processo di semplificazione delle procedure amministrative, sulla base delle norme introdotte dalla legge 388/2000, con le conseguenti disposizioni di normazione secondaria contenute nel Regolamento emanato dalla Covip nel maggio del 2001. Si è consolidata la presenza dei fondi pensione di nuova istituzione, il cui numero resta sostanzialmente stabile, mentre aumentano le iscrizioni pur con tassi di crescita inferiori agli anni passati: nella gran parte dei settori produttivi risultano in essere iniziative di origine negoziale.

La disciplina fiscale riformata razionalizza l'imposizione fra i tre momenti della contribuzione, del rendimento e della prestazione. È prevista una deduzione dei contributi versati ai fondi pensione ed alle forme pensionistiche individuali, per un importo massimo del 12 per cento del reddito personale complessivo, entro il limite corrispondente a 10 milioni di lire (5.165 euro); per i redditi da lavoro dipendente la deduzione compete per un importo com-

complessivamente non superiore al doppio della quota di TFR destinata a forme previdenziali. I rendimenti del risparmio pensionistico gestito dai fondi subiscono un'imposta dell'11 per cento, di 1,5 punti percentuali inferiore rispetto all'aliquota che grava sul rendimento degli investimenti degli OICR. I redditi già assoggettati ad imposta sono dedotti dall'imponibile relativo alle prestazioni pensionistiche erogate in forma periodica; analogo trattamento è previsto per le erogazioni in forma di capitale che non superano un terzo del totale del montante maturato, soggette a tassazione separata.

Nel corso del 2001 si è concretizzato il processo di semplificazione delle procedure amministrative finalizzato ad accelerare i tempi nei quali i fondi raggiungono l'operatività. A tale scopo la Deliberazione Covip del 22 maggio 2001 innova la procedura per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività dei fondi pensione di origine negoziale. La modifica degli adempimenti procedurali si accompagna al rafforzamento dei profili di garanzia: la presentazione di un'unica istanza per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, per iscrizione all'Albo e l'avvio della raccolta delle adesioni prevede, fra l'altro, la predisposizione di una relazione sul programma iniziale delle attività del fondo e degli schemi previsionali relativi ai primi tre esercizi di attività; la raccolta sia delle adesioni che dei contributi può dunque essere avviata una volta intervenuti l'approvazione formale dello *Statuto* ed il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio.

Alla fine del 2001 il numero dei fondi pensione di nuova istituzione è pari a 143, sostanzialmente costante rispetto ad un anno prima; la previdenza complementare sembra, infatti, avviarsi ad assumere una dimensione stabile in termini di offerta. Sul lato della domanda si registra, invece, una crescita del numero delle adesioni, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente: al 31 dicembre 2001 risultano iscritti alle nuove forme pensionistiche circa un milione e 300 mila lavoratori, con un incremento del 17,1 per cento (32,4 per cento l'aumento registrato nel 2000). L'attivo netto destinato alle prestazioni alla fine dell'anno supera i 3.200 milioni di euro e risulta quasi raddoppiato rispetto alla fine del 2000.

Le forme pensionistiche di natura contrattuale sono 41 e riguardano un ampio bacino di possibili aderenti. Nel 2001 le adesioni ai fondi negoziali crescono del 14,4 per cento (26,3 per cento l'aumento del 2000) e gli iscritti superano ormai il milione. Più in particolare i fondi autorizzati all'esercizio dell'attività sono destinati ad un'utenza potenziale di circa 6 milioni di lavoratori dipendenti e di quasi 4 milioni di autonomi; il corrispondente tasso di adesione, calcolato come rapporto fra aderenti effettivi e potenziali, è pari al 15,4%, con una diminuzione rispetto al 2000 causata dalla particolare numerosità del bacino potenziale dei fondi autorizzati all'esercizio nel corso dell'ultimo anno. Le risorse destinate alle prestazioni raccolte in questo segmento della previdenza complementare a fine 2001 superano significativamente i 2 miliardi di euro, sfiorando il doppio del valore relativo al 31 dicembre del 2000.

I fondi aperti complessivamente autorizzati a fine 2001 sono in numero pari a 102. Fra i promotori risultano prevalenti le imprese di assicurazione e le SGR, queste ultime in gran parte appartenenti a gruppi bancari. Nell'anno gli iscritti crescono del 27,8 per cento e si attestano in prossimità di 285 migliaia; più in particolare si nota che oltre il 50 per cento del tota-

le delle adesioni riguarda le forme pensionistiche promosse da SGR. L'attivo netto destinato alle prestazioni raggiunge a fine 2001 i 943 milioni di euro e nell'arco dell'anno ha realizzato un aumento di oltre il 70 per cento.

Nell'ambito del settore della previdenza complementare è ancora importante il ruolo dei fondi istituiti precedentemente all'introduzione della nuova disciplina. A fine 2001 risultano iscritti all'Albo 576 fondi preesistenti; 419 sono di competenza della Covip e si allarga il numero di quanti sono soggetti a vigilanza di stabilità. Restano pari a 8 le forme previdenziali interne a compagnie di assicurazione, di competenza Isvap, mentre i fondi interni a banche, vigilati dalla Banca d'Italia, risultano pari a 149. Alla fine del 2000 le risorse complessivamente destinate alle prestazioni facenti capo ai fondi preesistenti superano i 28.500 milioni di euro.

VII — RAPPORTO SALUTE

n.d. nell'Edizione provvisoria

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono riportate gran parte delle analisi condotte nell'ambito della Relazione di cassa.

In particolare, vengono analizzati i risultati per il 2001 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) (par. 8.1.) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Salute, Enti previdenziali ed altri minori (par. 8.2.). Con riferimento al fabbisogno del Settore Statale, si distingue inoltre tra la gestione di bilancio (par. 8.1.1.) e le gestione di tesoreria (par. 8.1.2.). Sempre in quest'ultimo paragrafo è riportata l'attività di finanziamento, sostanzialmente finalizzata alla realizzazione di investimenti pubblici, svolta dalla Cassa Depositi e Prestiti. Infine nel paragrafo 8.3. sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato (par. 8.3.1.) e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia (par. 8.3.2.).

VIII — LA FINANZA PUBBLICA

8.1. — IL SETTORE STATALE

In termini di settore statale si è registrato per il 2001 un fabbisogno di 28.451 milioni di euro e un avanzo primario di 43.468 milioni di euro (rispettivamente, milioni 25.376 e milioni 41.226 nel 2000).

Di seguito il raffronto con lo scorso anno è operato con riferimento ai diversi aggregati di entrata e di spesa: va tenuta presente la metodologia del conto consolidato del settore statale esposto nella tabella ST.1., conto che, a differenza di quello riferito al settore pubblico, è al netto degli oneri per regolazione di debiti pregressi (nel complesso milioni 4.601 per il 2000 e milioni 10.291 per il 2001) e rileva prevalentemente per saldo i rapporti con la Tesoreria dei diversi comparti a finanza derivata.

In particolare le erogazioni per oneri pregressi nei due periodi a raffronto sono state le seguenti:

- miliardi 612 nel 2000 e 4.385 nel 2001 per disavanzi per la sanità;
- milioni 1.107 nel 2000 e milioni 1.260 nel 2001 per liquidazione degli oneri derivanti dalle sentenze della Corte Costituzionale in materia pensionistica;
- milioni 218 nel 2000 e milioni 981 nel 2001 per la restituzione della imposta per l'iscrizione nel registro delle imprese;
- milioni 2.590 nel 2000 e milioni 3.102 nel 2001 per rimborso di crediti di imposta).

Riguardo alle entrate, l'aumento del gettito tributario netto è risultato nel 2001 pari al 4,4 per cento e interamente riferito ai tributi diretti (+ milioni 14.976: 9,6%), posto che si è avuta una riduzione di milioni 2.369 (–1,8%) per quelli indiretti: per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nell'apposita appendice.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti, da segnalare l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+ milioni 1.338) e per redditi di capitali (+ milioni 432) in conseguenza dell'introito realizzato per concessione del servizio del lotto solo in parte compensato da minori dividendi versati a favore dell'erario.

Minori, per contro, i trasferimenti dall'estero (– milioni 552 dovuti in larghissima parte a minori accrediti di fondi da parte dell'Unione Europea).

Per i pagamenti correnti si è avuto un aumento di milioni 20.595 (+ 6,6%) in presenza di un incremento di miliardi 5.317 dell'onere per interessi: al netto di tale onere, l'aumento delle altre spese correnti risulta quindi, di miliardi 15.278 (+ 6,2%).

Tabella ST. 1. - SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1999-2001 (in milioni di euro)

	Risultati			Var. %			Risultati			Var. %	
	1999	2000	2001	00/99	01/00		1999	2000	2001	00/99	01/00
INCASSI CORRENTI	315.274	316.327	331.232	0,33	4,71	PAGAMENTI CORRENTI	300.513	311.236	332.036	3,57	6,68
Tributari	284.693	288.082	300.689	1,19	4,38	Personale in servizio	63.117	67.571	76.805	7,06	13,67
- Imposte dirette	159.109	156.205	171.181	- 1,83	9,59	Acquisto beni e servizi	13.363	15.110	14.969	13,07	- 0,93
- Imposte indirette	125.584	131.877	129.508	5,01	- 1,80						
Risorse proprie CEE	5.135	5.843	6.548	13,79	12,07						
Contributi sociali	1.342	478	639	- 64,38	33,68	Trasferimenti	143.448	153.439	159.336	6,96	3,84
Vendita beni e servizi	2.786	2.581	3.919	- 7,36	51,84	- a Enti di previdenza	50.147	55.248	56.663	10,17	2,56
Redditi da capitale	11.183	8.968	9.400	- 19,81	4,82	(di cui INPS netto fisc.)	44.905	53.590	57.445	19,34	7,19
Trasferimenti	7.825	8.348	7.512	6,68	- 10,01	- a Regioni	46.735	50.399	54.212	7,84	7,57
- da Enti di previdenza	1.764	2.117	1.600	20,01	- 24,42	(di cui spesa sanitaria) (1)	36.707	39.727	44.081	8,23	10,96
- da Regioni	38	34	25	- 10,53	- 26,47	- a Comuni e Province	12.384	10.003	11.672	- 19,23	16,68
- da Comuni e Province	38	50	78	31,58	56,00	- ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	8.134	9.054	9.910	11,31	9,45
- da altri Enti pubbl. consolidati	47	45	220	- 4,26	-	- ad Enti pubbl. non consolidati	-	73	321	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	6	222	86	-	- 61,26	- a Famiglie (**)	8.831	6.239	5.368	- 29,35	- 13,96
- da Famiglie	477	740	985	55,14	33,11	- a Imprese (***)	12.851	17.915	17.134	39,41	- 4,36
- da Imprese	3.108	2.944	2.874	- 5,28	- 2,38	- a Estero	4.366	4.508	4.056	3,25	- 10,03
- da Estero	2.347	2.196	1.644	- 6,43	- 25,14	Interessi	71.286	66.602	71.919	- 6,57	7,98
						Ammortamenti	688	733	609	6,54	- 16,92
Altri incassi correnti	2.310	2.027	2.525	- 12,25	24,57	Altri pagamenti correnti	8.611	7.781	8.398	- 9,64	7,93
<i>Dettaglio trasferimenti correnti in uscita</i>						<i>Dettaglio trasferimenti di capitali in uscita</i>					
(*) di cui Anas	469	453	465	- 3,41	2,65	(*) di cui Anas	1.686	1.788	2.083	6,05	16,50
Università	5.647	6.432	7.115	13,90	10,62	(**) F.S.	21	119	4	-	- 96,64
(**) Personale in quiescenza	2.097	2.037	1.866	- 2,86	- 8,39	Poste	-	-	1	-	-
Fondo pensioni FS.	3.880	977	-	- 74,82	-	Anav	-	-	-	-	-
(***) F.S.	233	3.644	880	-	- 75,85	FF in concessione	3	95	46	-	- 51,58
Poste	2.529	2.739	2.313	8,30	- 15,55	(***) F.S. e Poste	4.338	3.692	3.615	- 14,89	- 2,09
Aziende trasporto	-	36	132	-	- 1,52	(****) Poste	258	-	-	-	-

(1) Al netto della quota finanziata con il 90 per cento del gettito IRAP pari a milioni 18.869 nel 1999, milioni 23.461 nel 2000, milioni 26.989 nel 2001

Segue: Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1999-2001 (in milioni di euro)

	Risultati			Var. %			Risultati			Var. %	
	1999	2000	2001	00/99	01/00		1999	2000	2001	00/99	01/00
INCASSI DI CAPITALI	1.044	2.097	3.212	—	53,17	PAGAMENTI DI CAPITALI	23.685	24.270	27.373	2,47	12,79
Trasferimenti	186	17	183	- 90,86	—	Costituzione di capitali fissi	3.561	3.247	4.213	- 8,82	29,75
- da Enti di previdenza	186	17	183	- 90,86	—	Trasferimenti	19.809	20.291	22.353	2,43	10,16
- da Regioni	—	—	—	—	—	- ad Enti di previdenza	—	—	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—	- a Regioni	4.641	4.562	4.731	- 1,70	3,70
- da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	- a Comuni e Province	3.781	3.731	3.792	- 1,32	1,63
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- ad altri Enti pubblici consolidati	2.387	2.516	2.816	5,40	11,92
- da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	- ad Enti pubblici non consolidati	2.209	2.696	2.867	22,05	6,34
						- a Famiglie	177	181	194	2,26	7,18
						- a Imprese	6.463	6.395	7.714	- 1,05	20,63
						- ad Estero	151	210	239	39,07	13,81
Ammortamenti	688	733	609	6,54	- 16,92	Altri pagamenti di capitale	315	732	807	—	—
Altri incassi di capitale	170	1.347	2.420	—	79,66						
PARTITE FINANZIARIE	4.466	4.599	9.756	2,98	—	PARTITE FINANZIARIE	12.596	12.893	13.242	2,36	2,71
Riscossione crediti	3.322	1.931	2.911	- 41,87	50,75	Partecipazioni e conferimenti	4.338	3.692	4.131	- 14,89	11,89
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	- a Imprese Pubbliche	4.338	3.692	4.131	- 14,89	11,89
- da Regioni	22	60	161	—	—	- a Ist. di Cred. Speciale	—	—	—	—	—
- da Comuni e Province	2.221	1.346	2.264	- 39,40	68,20	- a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	- a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- a Imprese ed estero	—	—	—	—	—
- da Famiglie, imprese, estero	1.079	525	486	- 51,34	- 7,43						
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	Mutui ed anticipazioni	5.838	5.651	7.779	- 3,20	37,66
						- a Regioni	869	1.299	2.656	49,48	—
Altre partite finanziarie	1.144	2.668	6.845	—	—	- a Comuni e Province	3.718	3.973	4.462	6,86	12,31
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	- a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- a Enti pubblici non consolidati	102	63	56	- 38,24	- 11,11
- da Famiglie, imprese, estero	1.144	2.668	6.845	—	—	- a Ist. di Cred. Speciale	492	125	604	- 74,59	—
						- a Famiglie, imprese, estero	657	191	1	- 70,93	- 99,48
TOTALE INCASSI	320.784	323.023	344.200	0,70	6,58	Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
SALDI (Avanzo +)						Altre partite finanziarie	2.420	3.550	1.332	46,69	- 62,48
1. Disavanzo corrente	14.761	5.091	- 804	—	—	- a Enti di previdenza	897	820	—	- 8,58	—
2. Disavanzo in c/capitale	- 22.641	- 22.173	- 24.161	—	—	- a Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—
3. Disavanzo	- 7.880	- 17.082	- 24.965	—	—	- a Famiglie, imprese, estero	1.523	2.730	1.332	79,25	- 51,21
4. Saldo partite finanziarie	- 8.130	- 8.294	- 3.486	—	—	TOTALE PAGAMENTI	336.794	348.399	372.651	3,45	6,96
5. Fabbisogno al netto reg. deb. preg.	- 16.010	- 25.376	- 28.451	—	—						
6. Regolazione debiti pregressi	- 6.259	- 4.601	- 10.291	—	—						
7. Fabbisogno Complessivo	- 22.269	- 29.977	- 38.742	—	—						
8. Meno prestiti esteri	- 2.634	10.070	9.449	—	—						
9. Fabbisogno complessivo interno	- 24.903	- 19.907	- 29.297	—	—						

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Da segnalare maggiori pagamenti per spese di personale (+ miliardi 9.234: +13,7%): l'aumento risente di anticipati versamenti di ritenute erariali da parte delle amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda i trasferimenti, risultati nel complesso superiori di milioni 5.741, si segnala che le erogazioni di tesoreria alle Regioni si sono incrementate di milioni 3.813 per la parte corrente e milioni 5.238 nel complesso, ivi compresa l'erogazione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda gli altri trasferimenti si evidenziano le variazioni di questi a favore di:

- Enti previdenziali che registrano un aumento di miliardi 1.415;
- Comuni e Province (+ milioni 1.669): tenuto, peraltro, conto dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui da parte della Cassa Depositi e prestiti registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata, il maggior prelievo netto di risorse dal settore statale è stato contenuto in milioni 1.274 in conseguenza, soprattutto, dei rapporti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti (minore acquisizione di risorse nette da parte dei Comuni nel 2001 per milioni 429).

Maggiori dettagli sui flussi gestionali alla base degli indicati prelievi degli Enti pubblici sono forniti con specifiche analisi nei successivi paragrafi.

Ridotti di 937 milioni di euro i trasferimenti correnti alle imprese in conseguenza di minori trasferimenti alle Ferrovie s.p.a. e Poste s.p.a. solo in parte compensati da più elevate erogazioni legate soprattutto a programmi cofinanziati.

Per le operazioni in conto capitale si è avuto un aumento del disavanzo (+ milioni 1.988): si segnalano, in particolare, maggiori trasferimenti alle imprese (+ miliardi 1.319) e più elevati pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni statali (+ miliardi 966) e maggiori introiti per vendita di beni capitali.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a milioni 3.926 inferiore di milioni 4.368 a quella del 2000.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2001

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 38.742 milioni è stato finanziato con titoli a medio - lungo termine per 11.973 milioni, buoni ordinari del tesoro per 11.717 milioni e prestiti esteri per 9.449 milioni; si è inoltre registrata una riduzione del credito verso la Banca d'Italia per 2.234 milioni; con riferimento a questa ultima, si è avuta, in particolare, una riduzione del conto disponibilità per 6.163 milioni.

Va precisato che il suindicato fabbisogno comprende 4.385 milioni per regolazione disavanzi ASL, 1.260 milioni per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale, milioni 981 per restituzione imposta concessione pagata dalle società e 3.665 miliardi per estinzione crediti di imposta pregressi.